

Alfonso Celotto e la Costituzione

«Con una Carta aggiornata la democrazia è più forte»

Il professore spiega che la Legge fondamentale dello Stato non assicura la governabilità: perciò andrebbe adeguata ai tempi, modificandola con attenzione solo nella seconda parte

FRANCESCO SPECCHIA

Il dibattito sulla Costituzione è materia infiammabile; sono bordate di fuoco greco caricato sulle catapulte del legislatore, sui mass media e in Parlamento.

Autonomia differenziata e governatori in rivolta, ergastolo ostativo e Consulta tedesca, la grammatica istituzionale che passa da Don Camillo e Peppone: nel rimescolare i temi che s'aggirano in questi giorni attorno alla sacra Carta, **Alfonso Celotto** esce col ricco pamphlet *La Costituzione presbite* (Bompiani, pp 224 euro 14). E cerca di illuminare con la torcia del buonsenso i (molti) dubbi in materia.

Caro professor Celotto, lei che è docente di diritto costituzionale nonché fresco Capo di gabinetto del dicastero delle Riforme istituzionali, qual è il suo parere sul ministro degli Affari regionali Calderoli che, dalla Conferenza Stato-Regioni, procede come un caterpillar sulla via dell'autonomia differenziata («È nel programma di governo»), mentre l'opposizione gli dà del pericoloso eversore?

«Di autonomia se parla da

tempo, è un grande tema che accende il dibattito tra politici e costituzionalisti, come in assemblea costituente accese il dibattito fra i democristiani favorevoli alle regioni e i comunisti che erano contrari...».

Si ma ora, sul tema, è scoppiato un casino: Friuli, Veneto e Lombardia invocano l'art.116 della Costituzione, gridano che il "centralismo ha fallito". Puglia e Campania bocciano l'autonomia...

«C'è un grande dibattito in atto...».

Si, ma l'autonomia differenziata delle Regioni, agli esordi costituzionali non era contemplata, fa parte del pacchetto delle riforme del Titolo V. Oggi il tema ritorna forte.

«È un dibattito molto ampio...».

Si, però...

«Dibattito amplissimo...». Punto. (E qui il prof qui svincola elegantemente. È evidente che sta studiando i dossier, ma finché non ha il quadro chiaro, non gli estrai un commento neanche fosse dal dentista, ndr...)

Ok. Nel suo libro lei parla di "Costituzione che dev'essere presbite", dal famoso discorso di Piero Calamandrei all'Assemblea Costituente del 1947. La Costituzione deve ancora "vedere lontano"?

«La Costituzione deve vedere lontano, disse. E gli fece eco Massimo Severo Giannini, capo di gabinetto della Costituente e futuro ottimo ministro delle Pubblica Ammini-

strazione, il cui famoso rapporto, nel 1979, divenne elemento fondamentale per la riforma del settore. Giannini ribat-
te che la Costituzione è presbite nella prima parte dei principi e dei diritti immutabili, ma è miope nella seconda parte, perché lì i padri costituenti badarono troppo alla frammentazione del potere. Da lì si accese il dibattito che entrò nel vivo nel 1982 fin con la Commissione Bozzi sulle riforme istituzionali».

Lei ricorda, giustamente che la Carta è fonte primaria ed è rigida. Ma cita spesso anche il maestro Meuccio Ruini, quando si parla di riformare la Costituzione in senso presidenziale (come aspira Giorgia Meloni).

«La nostra Costituzione assicura la rappresentanza, non la governabilità; e quindi, appunto, rende fragili i governi. E quindi la Costituzione deve essere adeguata nel tempo, anche in quel senso. Certo, la Carta va cambiata con accortezza, solo nella seconda parte, considerando i pesi e i contrappesi».

Quindi la rigidità delle Costituzione, in fondo, va a farsi benedire ed è possibile adeguarla ai tempi, come contempla l'art. 138?

«Per adeguare il diritto costituzionale ai tempi non si ricorre tanto alla Costituzione che è caratterizzata dall'essere primaria e rigida, appunto; quanto alla Corte Costituzionale. Che fa da "attualizzatore", tecnicamente esercita una sorta di "potere costituente perma-

nente", dicono i giuristi, che consente di riportare alla realtà ogni dibattito, dalla privacy all'eutanasia ai matrimoni omosessuali, ecc. Ma non lo anticipa, il dibattito; entra nel merito lì per lì. Cioè: se scendono gli Ufo sulla Terra interviene nel momento in cui gli Ufo si presentano, non prima».

Tra le prime prese di posizione di Palazzo Chigi c'è stata la conferma dell'ergastolo ostativo. Il ministro della Giustizia Nordio non era d'accordo. Che pensa?

«L'ergastolo ostativo contrasta col concetto che la pena deve essere rieducativa anche per il peggior delinquente. In senso lato può essere incostituzionale, rispetto all'art. 27 cost. altrimenti si faceva meglio a fare come faceva la Gran Bretagna: mandiamo direttamente i condannati in Nuova Zelanda e facciamo prima».

A proposito di dibattiti in atto, ce n'è uno tra la Corte costituzionale federale tedesca (Fcc) e la Corte di giustizia europea (Cgce) caratterizzato da una collisione generale. Il suo esito non potrebbe mettere in discussione la primazia giuridica delle Ue sui singoli stati, anche da noi?

«È un dibattito che c'è sempre stato. E si è acuito dal 2004, dalla mancata costituzione degli "Stati Uniti d'Europa". E ha introdotto varie discussioni tecniche come quella sulla prevalenza mediante la disapplicazione delle leggi,

fin dalle famose sentenze della Corte Costituzionale italiana di 40 anni fa. E tenga conto che nella nostra Costituzione di Unione Europea non si parla, ma è stata proprio la giurisprudenza costituzionale a trovare gli spazi per il corretto ingresso del modello Ue nel sistema italiano. Ma bisogna riconoscere altresì che l'Europa unita è riuscita pure a pacificare per 60 anni popoli bellicosi come la Francia e la Germania».

Nel suo libro viene ricordato che, nella sua formazione, la Carta attinge a due dottrine: l'una che risale al diritto romano, l'altra al pensiero hegeliano e - successivamente - all'ideologia comunista. Non sono interpretazioni del pensiero dei padri costituenti un po', diciamo,

tranchant?

«In realtà nella Costituzione convivono varie dottrine e ideologie: il diritto romano e Hegel, le idee giusnaturaliste e il pensiero liberale, l'idea cattolica e quella socialista. L'importante è segnalare che si misero tutti d'accordo per trovare la sintesi: Togliatti e De Gasperi, Nenni e Saragat, Pertini e Croce, e così approvarono la carta coll'88% dei voti favorevoli. La Costituzione di tutti, non di una parte».

Appunto, dico. La Costituzione non è intangibile. Ma la sua alchimia è difficilissima da spiegare. Occorre capire il milieu, il quadro storico, la rinascita postbellica...

«Guardi, ai miei studenti - che sono classe 2003/04 - per spiegare l'atmosfera in cui nacque la Carta faccio sempre ve-

dere un quarto d'ora dei film di *Don Camillo e Peppone*: "Dio ti guarda nell'urna, Stalin no", "i comunisti mangiano i bambini", e la povertà, e il dopoguerra della ricostruzione, quelle cose là. Però, se ci pensa, la Carta è sempre lì, dopo 75 anni, forte e salda. I padri costituenti hanno vinto, in fondo, la scommessa: la Costituzione ha trasformato un Paese di analfabeti, distrutto dalla guerra, per secoli diviso e dominato da monarchi, in una moderna democrazia unitaria e pluralista. *Chapeau*».

Lei è il primo costituzionalista in Italia che spiega la materia su Instagram e Tik Tok (e con microlezioni in tv, a Tagadà su La7). Il metodo Piero Angela applicato al diritto. È divertente, senz'altro. Ma non è assai poco isti-

tuzionale?

«Mi piace raccontare e divulgare la Costituzione. Con l'Assemblea Capitolina, abbiamo un vero e proprio tour in giro per i quartieri, a fare lezioni di Costituzione: giovedì scorso sono stato a Tor Bella Monaca a parlare dell'art 34 diritto allo studio e alla cultura. Mi rendo conto che siamo noi che dobbiamo adeguarci al linguaggio degli studenti. Io, per esempio uso Tik Tok e Instagram per divulgare, raccontare. E loro mi seguono. Ho fatto un video per spiegare le elezioni e come si vota, tecnicamente: ha avuto, incredibilmente, un milione di visualizzazioni. All'improvviso con le mie bambine di 9 e 11 anni s'è aperto un nuovo, immaginifico, canale di comunicazione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



L'INSEGNAMENTO

■ Alfonso Celotto, 57 anni, è professore di Diritto costituzionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma tre

L'INCARICO

■ È stato da poco nominato capo di gabinetto del dicastero delle Riforme istituzionali

IL LINGUAGGIO

Siamo noi che dobbiamo adeguarci al linguaggio degli studenti. Uso Tik Tok e Instagram per divulgare. E loro mi seguono. Ho fatto un video per spiegare le elezioni e come si vota, tecnicamente: ha avuto un milione di visualizzazioni. All'improvviso con le mie bambine di 9 e 11 anni si è aperto un canale di comunicazione

